

OLIVER STONE

“Ora racconto i Selvaggi la Wall Street della droga”

Nuovo film con Travolta, Del Toro e Uma Thurman. “Poi vorrei fare lo scrittore”

Intervista

SIMONETTA ROBIONY
TAORMINA

Deve essere diventata una ossessione per Oliver Stone, un Oscar per la regia a *Platoon*, un altro per *Nato il 4 luglio*, un terzo per la sceneggiatura di *Fuga di mezzanotte*, la storia di Alessandro Magno, su cui ha già fatto nel 2004 un film schiacciato da critiche negative, una successiva riedizione in dvd per recuperare un po' della gran quantità di denaro costato, e adesso una ulteriore versione di quattro ore con una tecnica di alta definizione, già uscita negli Stati Uniti ma che da noi in Italia sarà possibile vedere dal 25 giugno solo su Premium di Mediaset e Chili della Fox. Non contento, infatti, dopo la splendida proiezione di domenica sera al Teatro Greco di quest'ultimo montaggio, annuncia che vorrebbe metterci ancora le mani sopra, per meglio coniugare la vicenda psicologica di uno dei massimi condottieri dell'antichità, con quella storica narrata tra gli altri da Plutarco. «Alessandro, come tutti noi e come ci hanno spiegato meglio di chiunque altro i miti greci, da un lato visse in maniera conflittuale il rapporto con i genitori, dall'altro mise le basi del concetto di impero, unendo popoli di lingua e religioni diverse ma rispettandone le tradizioni, pur dando loro una moneta unica, leggi uguali, pari dignità. E' per tutte queste ragioni che mi intriga tanto fin da quando ero giovanissimo e cominciai a leggere cose

su di lui».

Regista tra i più importanti del mondo, attirato da figure politiche controverse da quella di Kennedy a quella di Bush, da Nixon a Castro, molto attaccato dalla stampa conservatrice americana, più amato in Europa che a casa sua, Stone non si lascia sfuggire l'occasione per trasformare la lezione tenuta agli studenti a Taormina in una conferenza politica, a partire dall'invito pressante rivolto alla platea di andare a votare ai referendum invece di restarsene ad ascoltarlo. Lo stesso invito era stato fatto da Matthew Modine, autore del corto sperimentale dal titolo provocatorio *Jesus was a communist*.

E' difficile fare film politici a Hollywood?

«Fare film politici in America dopo l'11 settembre è sempre più arduo, anche per me che non lancio messaggi a favore di questo o quel partito ma costruisco storie drammaturgicamente forti, sullo sfondo di un quadro socio-politico».

Nonostante ciò lei non si arresta. Non le fanno fare i film che vorrebbe? E lei gira documentari.

«Sì, ne sto completando uno di 12 ore sugli ultimi cent'anni di storia americana vista dal lato meno ufficiale possibile».

Un altro documentario già realizzato sul traffico di droga tra Stati Uniti e Messico le è servito servirà da base per il prossimo film, *Selvaggi*, che girerà tra poco con Salma Hayek, Uma Thurman, Benicio Del Toro. Giusto?

«La droga migliore, intendo l'hashish e la marijuana oggi si trova nella California, dove stanno sperimentandola anche per uso medico. Come per il vino gli americani hanno imparato a coltivarla secondo tecniche avanzatissime e il risultato è ottimo, anche se costoso. Voglio raccontare nel film la lotta tra vecchi e nuovi trafficanti per spartirsi questo colossale mercato».

Conta molto, vero, per lei l'argomento sul quale costruire un film?

«Moltissimo. Da giovane sono stato in Vietnam come insegnante: volevo diventare un romanziere, ma pioveva troppo e la carta si bagnava. Cominciai così a fare fotografie per non dimenticare. Quello fu il primo passo verso il cinema. Ma la scrittura resta una mia passione. Scritto e riscritto quel mio primo romanzo è uscito alla fine nel 1997. Quando smetterò di girare ne scriverò un altro per chiudere la carriera: mi piacerebbe dare voce al mio cammino umano e professionale, filtrare il vissuto, smontarlo e rimontarlo».

Come Alessandro Magno lei dice di esser stato un figlio diviso tra odio e amore per i suoi genitori: oggi che padre è?

«Pretendo molto dai miei tre figli come molto pretendeva mio padre da me. E' sbagliato. Lo so. E' una forma di arroganza. Non posso farci niente».

POLITICA & HOLLYWOOD

«Fare film impegnati dopo l'11 settembre è sempre più arduo, anche per me»

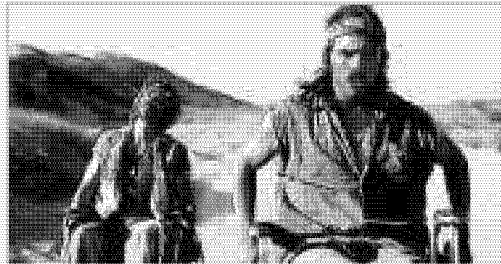
I figli «Pretendo molto da loro, lo so è sbagliato»

La tv «Un documentario sui nostri ultimi cent'anni»

Il libro «Vorrei scrivere la mia vita in un romanzo»

I suoi capolavori

Wall Street
Il primo
(1987) fu
premio Oscar
e successo
enorme per
Michael
Douglas. Il
secondo
(2010)
delude



**Nato il 4
luglio**
Premio
Oscar per le
vicende di
Ron Kovic
(Tom Cruise)
in Vietnam e
al ritorno
negli Usa

Alexander
«È costato
tantissimo e
ha avuto
critiche
feroci ma io
sono andato
avanti. I
progetti folli
col tempo
migliorano»

